

rono spogliati delle loro libertà municipali; miti vi erano le gravezze pubbliche, regolarmente amministrata la giustizia, mantenute o introdotte buone istituzioni di civiltà. Alla testa del governo di ciascuna città erano posti dal governo centrale di Venezia, ordinariamente, un podestà, un capitano, due camerlenghi: tutte le altre autorità erano del municipio.

Il popolo avea p. e. in Bergamo la sua rappresentanza nei corpi delle arti (1), innanzi a' quali, raccolti in pubblica concione, il Podestà giurava la retta amministrazione della giustizia, l'osservanza degli Statuti e dei privilegi della città e coi quali recavasi in certe feste processionalmente alle chiese (2). Ogni anno di dicembre il maggior Consiglio eleggeva, d'accordo col Rettore o Podestà, il Consiglio degli *anziani* composto di settantadue individui che entravano in carica a dodici per volta, scambiandosi ogni due mesi, ed aveano a rappresentare il Comune e i suoi interessi, a trattar de' quali si raccoglieva una volta la settimana, con facoltà al Rettore d'intervenirvi. Due *Difensori del Comune*, l'uno de' quali doveva essere sempre tolto dal collegio dei giudici, e due sindaci idonei aveano a presentare al Rettore e ai Consigli le petizioni ed i giusti richiami del popolo e, quando richiesti, potevano intervenire ne' Consigli stessi. Per ultimo affinchè l'amministrazione in generale avesse ad essere sempre sottoposta a rigoroso sindacato, nomina-

(1) *Collegi juristarum, medicorum, procurator. et notarioru merchantor., aromateor., merzarior. aurificum, sartorum, textor. pannilanae et sarciae, et lannificii, tentorum pannilini et fustaneorum, et artis bomicis, pilipariorum, barbitonsororum, marangonor. et muratorum, lapicidarum et macellatorum, et revenditorum grassarum, molinariorum, paraticum servitorum et baroariorum, cerdonum sive callegariorum et confectorum, fabrorum et ferrariorum et artis rami. Statut. Bergom. ediz. di Brescia 1491.*

(2) Capitoli di Bergamo *Commemoriali* XII, p. 51.